

MELA RUZZETTA

***Malus domestica* Borkh.**

N° REPERTORIO: 155
inserita il 15.12.2022

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: *Malus*

SPECIE: *M. domestica*

NOME COMUNE: Ruzzetta

SINONIMI: rosa ruzzetta

RISCHIO DI EROSIONE:
Alto

AREA AUTOCTONA
DI DIFFUSIONE:
Provincia di Macerata

LUOGO DI
CONSERVAZIONE:
Campo germoplasma
frutticolo AMAP
Carassai (AP)



CENNI STORICI ED AREA D'ORIGINE

Il nome Ruzzetta e Ruzza si riferisce al carattere rugginoso. Il termine Ruzza o Ruzzetta era più diffuso tra Umbria, Lazio e Marche mentre in Toscana è molto usato il termine Roggia, o Ruggine, sicuramente diffuse in tutto l'Appennino da secoli.

Molti dei grandi pomologi e agronomi rinascimentali descrivono le Rugginose, fino a quando dalla fine del 1800 quando alcuni le cominciano ad associare alle Renette grigie, per affinità di colore. Ulisse Aldrovandi (1522-1605) in *Dendrologiae naturalis* descrive “*mala Aeruginosa, vel ferruginosa maiora, vel minora*” e in *Iconografia plantarum* fa una delle prime rappresentazioni delle rugginose. Costanzo Felici nel 1565 nel suo *Dell'insalata e piante che in qualunque modo vengono per cibo dell'omo*, nomina “*la mela pera o brutta e buona o ruggine*” facendo peraltro capire che il carattere rugginoso non è sinonimo di bellezza.

Anche Agostino Gallo (1499-1570) nel suo trattato “*Le vinti giornate dell'Agricoltura e de' piaceri della villa*”, scrive “*Vi sono similmente due sorti due sorti di pomi rugginenti, ma sono in maggiore reputazione i garbi, che i dolci; perciocché, siccome i dolci sono buoni da mangiare poco più del Natale, per essere dapoi passì, e divenuti piccioli; così i garbi cominciano all'hora esser perfetti, e durano più mesi. Et oltra sono più grossi, più sodi, e più saporiti de dolci, sono ancora molto buoni per farne composta d'ogni tempo*”.

Giorgio Gallesio sottolinea nei suoi “*I giornali di viaggi 1810*”, (Accademia dei Georgofili, Firenze 1995) che sia nel Centro che nel Nord Italia sono presenti le mele rugginose “*paesi che ricchissimi sono però di mele Rugini di molte varietà, altre dolci alte gorbe e quasi tutte di polpa fina e gustosa*” Inoltre sempre il Gallesio nella sua *Pomona Italiana* ossia *Trattato degli alberi fruttiferi 1817-1839*, (Pentagora 2021) comunque descrive la Borda o Ruggine: “*Essa cuopre le botteghe dei fruttivendoli per tutto l'inverno non solo a Firenze ed a Pisa ma in quasi tutto il paese che resta fra la Magra e il Tevere. Ne ho vedute ancora a Roma, ma non ne ho più trovate in Napoli, né mi è riuscito di averne contezza dai dilettanti di frutti di quella Capitale. La Lombardia, che è il paese delle mele, non conta la Borda fra le sue varietà, siccome non si trova nello Stato Veneto, nel Milanese, e nel Piemonte*”.

Mentre Domenico Tamaro in *Trattato di frutticoltura Hoepli* ed Milano 1900 mette tutte le rugginose nel gruppo delle Renette grigie. Molon nella sua *Pomologia Hoepli* editore, Milano 1901, distingue invece la mela Borda detta anche Mora e rimanda alla descrizione del Gallesio.

Questa variabilità di descrizioni e opinioni è comunque sintomo della grande diffusione di questo nutrito gruppo di mele rugginose, di cui può far parte questa ritrovata nelle Marche come mela Ruzzetta o anche Rosa Ruzzetta, che ha le sue specificità. Presente ancora in piccoli mercati locali del maceratese.

AREA DI DIFFUSIONE

Tutto il Centro Italia, il gruppo varietale presenta nomi diversi.

DESCRIZIONE BIO-MORFOLOGICA

ALBERO

Vigoria elevata con portamento espanso.

FOGLIA ADULTA

Sia delle lamburde che dei rami vegetativi, ha la stessa dimensione, piccola è di forma ellittica allargata forma, il margine è crenato, il colore è verde scuro nella pagina superiore e media tomentosità nella pagina inferiore.

INFIORESCENZA

I fiori sono riuniti in corimbi con 6 fiori ciascuno.

FIORI

La grandezza del fiore è media e i petali hanno forma ellittica arrotondata. Allo stadio di bottone florale il colore è rosa chiaro, in piena antesi il colore è bianco e i petali si toccano. Lo stamma è posizionato sopra le antere.

FRUTTO - INFRUTTESCENZA

Il frutto è piccolo (mediamente gr. 60-70). Il colore della buccia è giallo verdastro con qualche striatura rossa, ma a seconda delle annate è quasi completamente coperto di rugginosità. Tale rugginosità si presenta precocemente. La forma è oblata, leggermente asimmetrica. Non presenta costolature, è presente un medio coronamento, la cavità calicina presenta è piuttosto larga, la cavità peduncolare è mediamente stretta, il peduncolo è corto e tozzo. Le logge carpellari sono strette e chiuse e contengono semi ellittici.



CARATTERI DELLA POLPA

Di colore bianco, fine ma non troppo succosa. Croccante acidula.

CARATTERI DEL SUCCO

Acidulo e non troppo abbondante.

ENDOCARPO

Forma, dimensione, note.

FENOLOGIA

La fioritura avviene tardivamente, normalmente la seconda e la terza decade di Aprile. La raccolta è tardiva. Tradizionalmente avviene alla fine di ottobre, per essere riposto in luogo fresco e asciutto. Così si conserva in genere fino alla primavera successiva solo perdendo un po' di acqua.

PRODUTTIVITÀ

Sulle piante osservate è stata rilevata alternanza.

SUSCETTIBILITÀ O RESISTENZA A FITOPATIE

Non sono state osservate particolari patologie e suscettibilità.

CARATTERI PRODUTTIVI ED AGRONOMICI

COMPORTAMENTO AGRONOMICO E CARATTERISTICHE

Le piante osservate si trovano in area di alta collina e in forma isolata, in terreni piuttosto poveri, ovviamente non irrigui. Non vengono sottoposte trattamenti. Risultano essere piuttosto rustiche e poco esigenti.

Il frutto anche se piccolo è risultato conosciuto e ricercato nella zona di coltivazione, nei piccoli mercati, per consumo fresco o per conservazione. Non si sono fatte osservazioni ancora sulle eventuali cure colturali come la potatura per aumentare eventualmente leggermente la pezzatura e diminuire l'alternanza.

UTILIZZI GASTRONOMICI

Il prodotto è ricercato nei mercati locali per il sapore e la serbevolezza. Potrebbe rappresentare localmente una piccola risorsa integrativa nelle aziende locali, senza troppo aggravio di manutenzione. Inoltre occuperebbe dei terreni poco vocati ad altre colture.

Custode Biodiversità Agraria:

Azienda Urbano Pallotta località Fiano, Rocca Maia - Pievebovigliana (MC)

Scheda elaborata da:

Isabella Dalla Ragione - Fondazione Archeologia arborea

